

Al cinema dei maestri lezioni di spazio per designer e architetti

«Solo in alcune opere cinematografiche incontriamo l'arte, nella maggior parte dei casi il cinema è una mescolanza di arti». Le parole del decano del cinema italiano, il regista **Mario Monicelli**, sono quasi uno slogan (o una massima) della linea didattica perseguita da due anni al Politecnico di Bari, nei corsi di Storia dell'Architettura e di Storia dell'Arte contemporanea, tenuti dai docenti **Francesco Moschini** e **Gian Paolo Consoli**, un percorso che affianca le discipline tecniche in modo quasi complementare, in quanto il cinema diventa memoria storica e visiva della città.

A questa storica relazione tra le due arti nel Politecnico di Bari è dedicata una rassegna cinematografica, curata da **Antonio Labalestra**, **Francesco Maggiore** e **Lino Sinibaldi**, iniziativa che per il suo secondo anno si allarga a due versanti ben distinti: *Blow Up* (i mercoledì alle 12.30, nell'Aula 26) e *Architettura e Cinema: Percorsi tematici* (i giovedì alle 16, nell'Aula N della Facoltà di Ingegneria).

«La prima sezione della rassegna - spiega Moschini - è destinata agli architetti che devono prepararsi a fruire degli

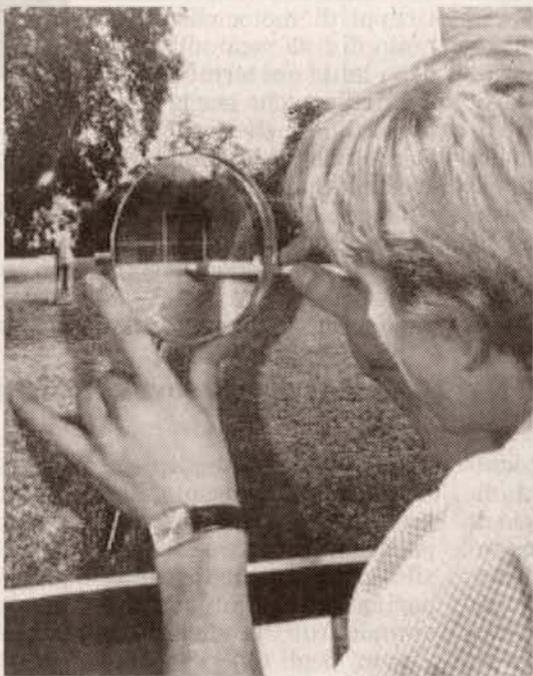
spazi interni, architetti legati all'interior design, al disegno industriale. Tutti gli scenari e i film selezionati riguardano la possibilità di costruire un ambiente, un habitat. Nel film *Blow Up* di Michelangelo Antonioni, ad esempio, il fotografo scopre un omicidio mettendo a fuoco e zoomando sul dettaglio di una foto del parco. Questo serve a far capire come le cose vadano rievocate nell'interiorizzazione, nella veduta ravvicinata, in quello che diceva Mies van der Rohe: "Dio è nel dettaglio". Così come ricostruire il mondo di *Arancia meccanica* di Kubrick vuol dire anche vedere le connessioni che ci sono con la nascita del Pop. Kubrick rivela una matrice della pop art inglese che ha condizionato lo scenario dell'interior design e in generale la cultura visiva con specificità che sono molto diverse dal banale recupero del quotidiano che fa la Pop art americana».

Tra i titoli scelti per la rassegna *Blow Up* figurano: *M, il mostro di Düsseldorf* (1931) di **Fritz Lang**, *Blow up* (1966) di **Michelangelo Antonioni**, *2001: Odissea nello spazio* (1968) di **Stanley Kubrick**, *Morte a Venezia* (1971) di

Luchino Visconti, *Portiere di notte* (1974) di **Liliana Cavani**, *Casanova* di **Federico Fellini** (1976), *Quell'oscuro oggetto del desiderio* (1977) di **Luis Buñuel**, *Caravaggio* di **Derek Barman** (1986), *I racconti del cuscino* (1996) di **Peter Greenaway** e *Dogville* di **Lars Von Trier** (2003).

La seconda rassegna, *Architettura e cinema: percorsi tematici* è dedicata allo scenario urbano ed alla dimensione metropolitana, ma con l'idea che l'oggetto architettonico debba essere visto fuori dal proprio isolamento di monumento. «Ci sono certi film - spiega Moschini - in cui l'architettura è stata vista come oggetto privilegiato,

pensiamo al film *Una giornata particolare*, che è tutto incentrato sulla memoria futurista dell'abitare e quindi delle grandi rampe di scale e della gente che corre come uno sciame di api per l'arrivo di Hitler. L'oggetto architettonico, che è il vero protagonista della storia tra la Loren e Mastroianni, è decontestualizzato perché l'edificio di via 1° Aprile a Roma (costruito da De Renzi) è forse l'unica memoria futurista dell'architettura italiana, tardo futurista perché è degli Anni '30. In realtà si tende a far vedere come è importante in questa rassegna il passare dall'idea



La celebre scena del film «Blow-up»

dell'oggetto architettonico simbolo del manufatto, eccezionale come nel caso del film, all'oggetto che si contestualizza e assume una dimensione urbana, metropolitana e visto nella sua collocazione urbana, paesaggistica e territoriale e non come oggetto privilegiato, come monumento».

Tra i film scelti in questa seconda sezione: *Intrigo internazionale* di **Alfred Hitchcock** (1959), *Rocco e i suoi fratelli* di **Luchino Visconti** (1960), *La dolce vita* di **Federico Fellini** (1960), *Il vangelo secondo Matteo* di **Pier Paolo Pasolini** (1964), *Fahrenheit 451* di **François Truffaut** (1966), *Taxi driver* di **Martin Scorsese** (1976), *Una giornata particolare* di **Ettore Scola** (1977), *Stalker* di **Andrei Tarkovskij** (1979), *Shining* di **Stanley Kubrick** (1980), *Frantic* di **Roman Polanski** (1988), *Delitti e Segreti* di **Steven Soderbergh** (1992), *Lisbon story* di **Wim Wenders** (1994), *Strange Days* di **Katrine Bigelow** (1995), *Lola corre* di **Tom Tykwer** (1998) e *Lost in translation* di **Sofia Coppola** (2003).